

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI

E DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno: Anno L. 2 50

Un numero separato Cent. 5

Per abbonarsi dirigersi all'Editore E. Sonzogno, Milano.

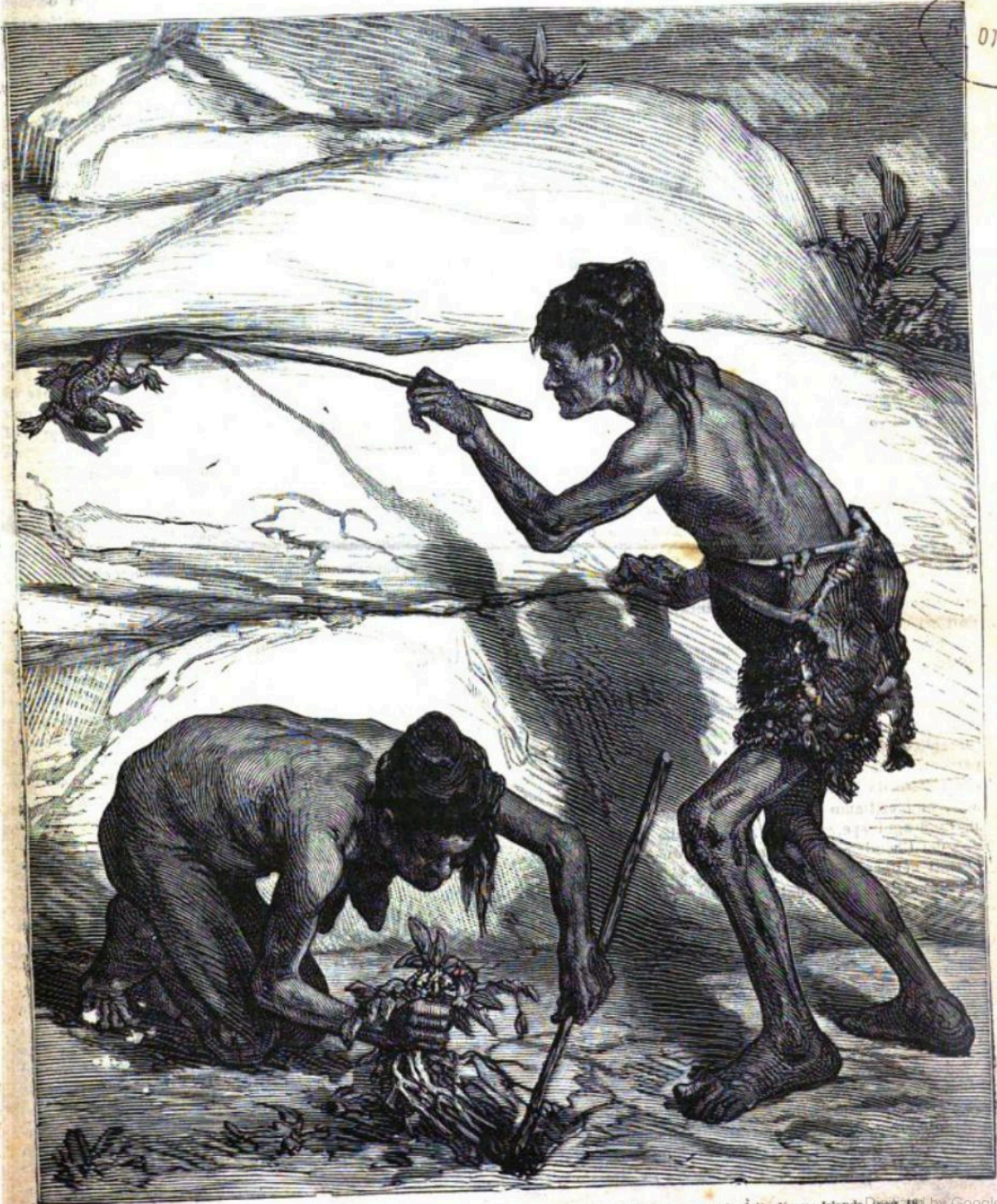
ANNO V. — N. 212. — 21 Settembre 1882.

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo Lire 1/2 a ogni linea di colonnino
Dirigersi esclusivamente all'Agente Pensa, Milano, Via
e Piazza Beccaria, 4 vicino al Corso Vittorio Emanuele



LA SPEDIZIONE DEL MARCHESE DI RAYS E LE SUE VITTIME. — Gli abitanti di razza papuasia della Nuova Irlanda. (pag. 183)

Il marchese di Rays si trova oggi in carcere: comincia la punizione per questo uomo che finora aveva corso il mondo, seminando di dolori la sua via.

Il Comitato Italiano di Sidney ha fatto scrivere dal signor Francesco Secusa la storia della spedizione del Rays: e noi la pubblichiamo ad ammaestramento dei poveri emigranti.

LA SPEDIZIONE DEL MARCHESE DI RAYS E LE SUE VITTIME

Tra i numerosi tentativi di colonizzazione che la storia del mare registra, non ve ne ha uno cotanto infelice che paragonar si possa alla recente spedizione per la colonizzazione della Nuova Irlanda, così miseramente ed ignobilmente fallita, che non avrà a pretendere neanche al magro conforto della perpetuità nella memoria degli uomini.

Ed invero, non ci sembra probabile che la storia vorrà generosamente ricordare nelle sue gravi pagine un'azione, in cui nè eroico condottiero spinnesi audace verso l'ignoto, nè uomo cadde da eroe nella lotta per l'esistenza e per la propaganda civile. — Non crediamo eziandio che la musa tragica abbia a sorriderle, chè raggiratori e disertori sono indegni di calzare il coturno; nè tampoco che la commedia, ultima speme di chi è dannato alla mediocrità, pietosamente disporrà delle sue scene, chè pur troppo vi hanno numerose, innocenti vittime, ed il ridicolo, il riso troverebbe nella loro miseria, obbliata tomba, eco oltraggiosa alle sofferte sventure.

Ma se necessità vuole che uomini e azioni siano classificati in ordine al loro merito, gli autori di quella spedizione — finchè l'oblio non ne avrà cancellata l'infausta meteorica esistenza — troveranno degno asilo nella storia del delitto, o in quell'altra meno responsabile della pazzia umana.

Il caso è così nuovo, la leggerezza degli organizzatori così strana, la vigliaccheria e l'incapacità di alcuni condottieri così incomprensibili, che noi non osiamo deciderci se abbiamo da fare con colpevoli o con pazzi, e se abbiamo da invocare su di loro la spada vendicatrice della giustizia umana o la camicia di forza della casa di salute.

Deploriamo nel tutto che, attesa la enorme distanza che ci separa dal vecchio mondo, non ci è stato dato finora di raccogliere sufficienti dati sull'intimo carattere dei primarij personaggi, e sulla loro precedente carriera; ma da ciò che risulta da investigazioni fatte, e dalla evidenza de' loro atti, non esitiamo a riguardarli come avventurieri che perduta ogni speranza di risorsa nella causa triplice ed una dei Chambord, de' Don Carlos, de' Papa-re, si sieno buttati nella voragine dell'ignoto e vi abbiano trascinato della gente credula e dabbene. Osiamo asserire egualmente che l'intrapresa, di carattere apparentemente commerciale e civile, si prefiggeva la fondazione di una società medioevale — sicuro rifugio dell'ultramontanismo bandito dal progresso — che valesse ad inaugurare e perpetuare nello emisfero australe un sistema morto o moribondo nella coscienza e nel consorzio dei popoli del Settentrione.

I.

La Nuova Irlanda e la Nouvelle France.

La Nuova Irlanda è un gruppo di Isole della Melanesia orientale situato approssimativamente fra i 2° o i 5° di latitudine Sud, e fra i 150° e 153° di longitudine Est dal meridiano di Greenwich. Questo gruppo e i vicinissimi della

Nuova Bretagna e del Duca di York costituiscono visibilmente un arcipelago ben distinto, giacente all'Est della Nuova Guinea e al Nord-Ovest delle isole di Solomone.

L'isola principale, o la Nuova Irlanda propriamente detta, è una terra lunga parecchie centinaia di miglia, ma relativamente molto stretta (larghezza media circa dodici miglia) separata dalla Nuova Bretagna dal Canale di San Giorgio, e seguente una linea quasi concentrica alla costa occidentale della Nuova Guinea, dalla quale dista quattrocento miglia all'incirca.

La costa di ponente della Nuova Irlanda consiste di una catena di monti, elevantisi in moltissime località quasi a picco dalla spiaggia, rotti e ineguali alle sommità, traversati da burroni e precipizj, in fondo ai quali scorrono numerosi rivi abbondanti d'acqua.

L'estremità meridionale, comunque meno inospitale, è ancor essa una continuazione di scoscese colline coperte da foltissima, gigantesca vegetazione, in mezzo alla quale è arduo farsi strada.

La terra coltivabile si trova qua e là in limitate estensioni, come le oasi nel gran deserto.

Vi cresce in abbondanza il banano, il cocco, il *yam*, il *tarò*, dai quali, non solo gli indigeni, ma anche i nativi delle vicine isole ritraggono il loro principale alimento. — La pesca vi è anche abbondante, e la caccia offre numerosi cignali e altri animali selvatici.

Gli abitanti, di razza papuasica, sono indubitatamente in uno stato selvaggio deplorabilissimo; cionondimeno, non sono così stupidi e fisicamente deformi come i negri del continente australiano. — Vanno intieramente nudi e, come questi ultimi, armati di mazze, lance e *tomahawks*, o accette di legno durissimo; ma, a differenza di essi, non vagano perennemente vivendo alla ventura, ma hanno dimora più o meno fissa, casolari, villaggi, capi, costumanze peculiari che rivelano una certa organizzazione sociale; e coltivano il banano e altre fruttifere piante, nonchè la patata dolce in grande scala. Gli indigeni che abitano le spiagge sono piuttosto docili e suscettibili di una educazione civile; essi s'inoltrano raramente nell'interno del paese, temendo le tribù dei boschi, di tendenza bellicosa e cannibalesca.

Dal punto di vista delle risorse o produzioni naturali, la Nuova Irlanda si trova quindi in condizioni più vantaggiose dell'Australia, terra generalmente arida nelle regioni interne e settentrionali, e dove l'uomo vi perisce di sete e di fame, e dove il selvaggio non potendo trarre il suo giornaliero alimento dal frutto spontaneo della foresta è costretto a cibarsi della carne poco delicata del *kangaroo*, di rettili, di lucertole e di vermi. — Ma se la popolazione indigena vi trova tutto ciò che è indispensabile alla sua esistenza, la razza bianca difficilmente vi troverebbe quelle condizioni necessarie alla sua conservazione e al suo sviluppo.

E' pare che la natura nel distribuire la specie umana sulla faccia della terra, l'abbia sottoposta a quelle leggi che presiedono alla distribuzione del regno animale e vegetale. — La foca è destinata a vivere nella zona glaciale, come il cammello nella torrida; la vite e l'ulivo allignano nelle medie latitudini, come la palma e il banano sotto i tropici; nè l'uno vive o vegeta là dove l'altro trova vita rigogliosa. — Così per l'uomo bianco ed il nero; nè esempi speciali in contrario valgono a distruggere questo fatto. Se vediamo europei dimorare su molti punti delle regioni equatoriali, e se essi non vi periscono, cionondimeno languiscono. Ivi, eglino non svolgono che una frazione della loro attività, e i loro sforzi non basterebbero alla loro sussistenza se l'importazione e se la cooperazione dei nativi non

sopperisse ai loro svariati bisogni. Ivi, a premunirsi contro le disastrose conseguenze di un clima infernale, gli europei si sottopongono a quella « vita da cristallo, » a quei scrupolosi trattamenti, ai quali un botanico sottomette una delicata pianticella esotica, creandole tutto all'intorno un ambiente artificiale, per assicurarne o prolungarne l'esistenza.

La Nuova Irlanda, appunto per la sua posizione geografica, per le sue condizioni climatologiche e per la natura del suolo, è una di quelle terre improprie agli europei. Il caldo è soffocante, le febbri micidiali, il terreno non confacente all'esercizio delle nostre industrie agricole.

Un missionario di questa città (Sidney), il rev. G. Browne, che vi ha passati parecchi anni della sua vita, così ne parla: « ... Nessun europeo può resistere all'orribile sistema di vita derivante dallo sboscamento di dense tropicali foreste che rivestono gli scoscesi, rocciosi fianchi dei colli del mezzogiorno della Nuova Irlanda... Il fatto è che siffatto genere di lavoro in siffatto clima è inadatto per individui della nostra razza, e mancando il lavoro degli indigeni (che, fra parentesi, non vogliono sottomettersi ai lavori pesanti e molto meno son disposti a lavorare per i bianchi), qualsiasi colonia ivi fondata deve necessariamente fallire. »

Questo stato insoddisfacente di cose si riscontra nella maggioranza delle terre di quella regione, in una grande porzione della Nuova Guinea e nel Nord-Australia, in cui i soli che possono dimorarvi impunemente sono i codati bimani del mezzodì dell'Impero Celeste.

Quasi tutte le terre abitabili del Pacifico sono state già colonizzate dagli inglesi; — se la Nuova Irlanda, la Nuova Guinea e tutto ciò che oggi rimane allo stato selvaggio fosse stata terra di positivo valore, la Gran Bretagna vi avrebbe a quest'ora inalberato il suo vessillo, senza aspettare che un popolo straniero fosse venuto ad occuparla, e ad introdurre in tal guisa elementi eterogenei — germi di future discordie e complicazioni — in seno a' suoi estesi possessi. Nè possiamo negare agli inglesi senno politico e pratico discernimento, e, a chi ne dubiti, il fatto del meraviglioso sviluppo e gigantesco progresso delle colonie di Australia, Nuova Zelanda, Sud-Africa, ecc., di fronte alle decadenti o stazionarie condizioni delle colonie spagnuole, olandesi, francesi, è prova eloquentissima.

Ma chi è codesto Charles de Bréil, codesto marchese di Rays?

Un irrequieto bretone; un devoto vassallo dell'eredità di San Luigi e di... Sant'Ignazio; un rampollo di quella marcia aristocrazia che in Vandea combattè una causa di vita o di morte; un entusiasta per la divisa: *Dios, patria y rey*; un sostenitore forte del già scettrato braccio del massimo prete di Roma; un *chargé des affair* dell'Ande; e poi... e poi una sinistra meteora annunziatrice e feconda di malianni, catastrofi e morte. Non sappiamo nulla e positivamente di lui; nè ci preme conoscerlo; lo giudichiamo dai suoi atti.

Svanita la possibilità di una restaurazione legittimista in Francia, e con essa la prospettiva di un aureo avvenire, — e' pare che il Di Rays abbia scelto l'Oceania a teatro delle sue future imprese.

Un'idea, qualunque essa sia, emani pure dal manicomio, sventuratamente trova sempre dei seguaci — così, il malnato disegno del Marchese trovò simpatia ed incoraggiamento presso i correligionarj di lui, ed eziandio presso un certo numero di illusi speculatori, che, la prospettiva di un ottimo affare rese liberali.

In tal modo venne creata in Francia, Spagna e Belgio una Compagnia per la colonizzazione di un paese, la cui

esistenza era solo assicurata dai superficiali rapporti di qualche viaggiatore francese, che casualmente vi aveva approdato, ma trascurato di esplorare, e la cui forma e posizione era soltanto approssimativamente marcata sulle mappe. — Il marchese di Rays ne assunse la incontrastata carica di « Directeur Général » e qualificossi *fondatore* della futura colonia, accompagnando il pomposo titolo con quei geroglifici letterarj e frasi sdolcinate che si convengono alla sovranità. Altre compagnie vennero in breve e facilmente stabilite, connesse all'impresa, quali una Società generale agricola, una Società per la piantagione del caffè, un'altra per il raffinamento dello zucchero, e simili; ma se la terra sulla quale doveansi fondare queste industrie fosse stata adatta alla coltivazione in genere e a quella dello zucchero e del caffè in ispecie, nessuno l'aveva domandato, e nessuno poteva conscientemente rispondere.

Ma, a quel che ne sappiamo, il Governo francese disapprovò l'insano progetto e ne osteggiò l'attuazione, in modo che, alla direzione, vincolata nella sua libertà d'azione fu d'uopo circondarsi di segretezza e condurre sotterraneamente il lavoro preparatorio e definitivo della spedizione. — Il quartiere generale venne stabilito a Barcellona, dove dalla politica piuttosto reazionaria del Governo spagnuolo, se non sorrisi non erano da aspettarsi impedimenti di sorta. Ad allontanare viemmeglio ogni compromesso cogli Stati europei, è a sfuggirne il controllo e la intrusione, i promotori si posero sotto la protezione americana — probabilmente non mai chiesta nè accordata — e chiamarono il paese che si prefiggevano conquistare coll'equivoco nome di *Nouvelle France*, proclamando il nascento « Stato » col titolo evasivo ed irrisorio di « *Libre Colonie de Port Breton*. »

È inutile osservare che siffatti nomi non esistono sulle carte, e che il volerveli rinvenire sarebbe tanto serio, quanto il cercarvi quell'isola data in governo al saggio scudiero di Don Chisciotte.

Giudicando dai termini di una circolare messa fuori dal governatore della « Nuova Barattaria, » codesta « *Nouvelle France* » pare debba essere una delle tante isole dell'Arcipelago di Solomone o qualcosa di più vasto; ma nel fatto, la terra che i moderni argonauti scelsero e abitarono come Nuova Francia, è stata un'isola ben distinta e separata da quel gruppo. — Dobbiamo dedurne, o che la geografia di quella regione oceanica era perfettamente ignorata, o che si andò nella Nuova Irlanda e se ne tentò la colonizzazione, credendo di andare ad operare nelle Solomone.

Mistero, equivoco incomprensibile e indecifrabile fra tanta confusione nata dal libero uso delle espressioni — *Nuova Irlanda, Nuova Bretagna, Gruppo di Solomone*, ecc.!

Del vasto complesso di queste terre, nonchè di « quella parte della Nuova Guinea non occupata dagli olandesi » (sic), Marchese e seguaci parlano colla stessa indifferenza come se parlassero di una lillipuziana parrocchia della Bretagna, ignorando che ciascuna di quelle è più vasta della Francia-Lorena ed Alsazia comprese.

(Continua.)

FRANCESCO SCEUSA.

L'INDIA

III.

(Continuazione.)

Le fiere somigliano assai a quelle dell'Europa; esse hanno lo stesso scopo e vi si diverte per così dire nello